

Intesa SanPaolo si conferma la prima banca italiana per investimenti nelle fossili

Nel 2024, Intesa Sanpaolo ha rafforzato i propri rapporti con l'industria del fossile, confermandosi la «prima banca fossile italiana». A denunciarlo è uno studio prodotto da [ReCommon](#), associazione che si batte a difesa del territorio. L'ammissione della banca è arrivata in occasione dell'assemblea degli azionisti di Intesa, in cui l'istituto di credito torinese ha risposto alle domande scritte presentate dal gruppo «di fatto ribadendo il suo forte e incessante impegno in favore del comparto fossile». Ad aumentare sono tanto gli investimenti quanto i finanziamenti. In cima alla lista delle multinazionali del fossile più finanziate figura **ancora una volta ENI**, mentre SNAM sta sempre più «entrando con forza negli interessi della prima banca italiana».

La dichiarazione di ReCommon è stata rilasciata lo scorso 29 aprile. A fare risuonare il campanello d'allarme è stata la constatazione di un aumento da parte di Intesa **tanto degli investimenti quanto dei finanziamenti nell'industria del fossile**. Di preciso, sostiene ReCommon, nel 2024, i finanziamenti di Intesa a carbone, petrolio e gas sono aumentati del 18%, arrivando alla soglia degli **11 miliardi di dollari**. Gli investimenti, invece, sono aumentati del 16% arrivando a **10 miliardi**. ENI si conferma la «multinazionale più finanziata da Intesa Sanpaolo tra quelle con i maggiori piani di espansione nell'estrazione di energie fossili su scala globale», mentre SNAM, colosso europeo del trasporto di gas, ha visto un **aumento del 60% negli investimenti** e sfiorato il **raddoppio nei finanziamenti**, cresciuti del 96%. «Di fatto», scrive l'associazione, «Intesa Sanpaolo non ha risposto in maniera adeguata alle domande poste da ReCommon sui numerosi progetti fossili sostenuti, ribadendo che non intende apportare significativi aggiornamenti sulle sue *policy* relative al carbone e all'*oil&gas*»: insomma, non solo Intesa ha aumentato investimenti e finanziamenti nel fossile, ma **non parrebbe intenzionata a diminuirli**.

A destare dubbi è anche il potenziale coinvolgimento dell'istituto finanziario in Mozambico. «dove Intesa Sanpaolo potrebbe entrare a sostegno dei nuovi impianti per l'estrazione del gas al largo della costa e su terra **promossi da ENI**», denominati Coral North FNLG e Rovuma LNG. Su tali impianti UniCredit ha già preso le distanze, affermando pubblicamente che non vi indirizzerà i propri finanziamenti. Da Intesa, invece, **manca ancora una risposta**. Eppure, «le linee guida che si è data la banca torinese impedirebbero finanziamenti a progetti in Paesi dove sono in atto conflitti armati», ricorda ReCommon. «Intesa Sanpaolo dovrebbe prendere posizione pubblicamente evitando di finanziare **nuovi progetti di estrazione e liquefazione in Mozambico**, considerata anche la profonda crisi che sta attraversando il Paese, e fare così un passo in controtendenza rispetto ai grandi investimenti nel settore del GNL degli ultimi anni e il forte sostegno a Eni che proprio in Mozambico è capofila dei progetti Coral North FLNG e Rovuma LNG».

Intesa SanPaolo si conferma la prima banca italiana per investimenti
nelle fossili



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.